

Il futuro dell'istruzione Nei 14 anni precedenti c'era stato un incremento grazie ai figli degli immigrati, ma l'effetto è finito

Scuola, perdiamo 10 classi al mese

Fondazione Agnelli: in un decennio gli alunni tra i 6 e i 10 anni caleranno fra il 14 e il 19%

In un decennio la popolazione piemontese tra i 6 e i 10 anni che frequenta le scuole primarie avrà un calo fra il 14 e il 19%. Detto altrimenti, potrebbero venire a mancare circa 1.300 classi. In media perderemo dieci classi al mese. Un numero leggermente superiore a quelle che invece erano state guadagnate nei 14 anni precedenti soprattutto grazie ai figli degli immigrati, che avevano incrementato la popolazione studentesca. Dati e proiezioni sono della Fondazione Agnelli.

a pagina 3 **Sandrucci**

Primo piano | Il futuro dell'Istruzione

Scuole primarie, il Piemonte dice addio a 1.300 classi

I dati della Fondazione Agnelli: nel prossimo decennio finirà del tutto l'effetto immigrazione

Banchi vuoti e scuole chiuse per mancanza di bambini: se si va avanti di questo passo, tra dieci anni in Piemonte ci saranno circa 1300 classi in meno alle elementari. Secondo i dati elaborati da Fondazione Agnelli, in base all'evoluzione della popolazione piemontese da 6 a 10 anni, si perderanno più classi di quanto ne erano state guadagnate nei 14 anni precedenti grazie ai figli dell'immigrazione, che avevano incrementato la popolazione studentesca soprattutto al Nord.

Le percentuali

L'elaborazione è basata sugli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2016: in termini percentuali, gli alunni delle scuole primarie piemontesi diminuiranno tra il 14 e il 19%. E a seguire tutti gli altri, di ogni ordine e grado, come in un'onda anomala. Già, perché una classe prima in meno alle elementari, diventa 5 classi in

meno nell'arco di 5 anni. «A livello nazionale avremo un calo intorno al 20% nei prossimi 15 anni», precisa Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, che ha presentato i dati italiani ieri pomeriggio all'Assemblea regionale dei candidati rsu della Cisl Scuola al Teatro Vittoria.

Le reazioni

«Questi dati sulla denatalità sono terribili, un pugno nello stomaco», ha commentato Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola, «È inutile promettere in campagna elettorale che ci saranno migliaia di posti di lavoro per gli insegnanti, quando non sarà possibile perché ci saranno così tanti alunni in meno». Tanto che la Cisl intende chiedere una nuova Conferenza nazionale sulla Scuola, come quella che fece nel '90 all'ora ministro dell'istruzione Sergio Mattarella. «Dopo 18 anni la scuola se la merita — ha ag-

giunto Gissi ieri a Torino — Con lui alla presidenza, pos-

siamo sperare di ottenerla».

Denatalità e lavoro

Il drastico calo delle nascite avrà ripercussioni sul mondo della scuola, a meno che la scuola stessa non riesca a ripensarsi. «Ci saranno senz'altro meno posti di lavoro e andremo incontro alla chiusura di istituti», commenta Gavosto, «Ma potrebbe essere anche un'opportunità, le ore di insegnamento potrebbero aumentare con la scuola del pomeriggio». Un'idea che Fondazione Agnelli porta avanti da anni. «Alle elementari potrebbe essere intensificato il tempo pieno, alle medie si potrebbe pensare ad un orario prolungato come si fa all'estero e anche alle superiori introdurre la scuola del pomeriggio, per dare un supporto ai più fragili o più stimoli alle eccellenze», spiega in Fondazione.

Addio classi «pollaio»

Non tutto il male viene per

nuocere. Si potrà finalmente dire addio alle classi pollaio. «A Torino oggi si devono formare classi prime di 25 bambini che possono arrivare fino a 28, mentre Macron in Francia sta proponendo classi standard da 15 bambini in modo da poterli seguire meglio», afferma Teresa Olivieri, segretaria della Cisl Scuola di Torino, «Per non parlare delle compresenze, che la Gelmini aveva eliminato e che invece sono molto importanti per gestire meglio gli alunni». Il drastico calo delle classi non comporterà un'automatica riduzione degli organici. E anzi si potrà trasformare in un'opportunità, sempre che la politica riesca ad intervenire.

L'organizzazione

Il dimensionamento del sistema scolastico, seguito al calo demografico in corso, sta già provocando grossi guai: l'anno prossimo la rete scolastica piemontese sarà formata da 541 autonomie, con una riduzione di 9 unità. Avere scuole

sottodimensionate obbliga l'amministrazione ad accorpere, formando Istituti Comprensivi non sempre facili da gestire per i (pochi) presidi a disposizione. Un'onda anomala anche nella scuola del-

l'infanzia, dove già quest'anno sono rimaste vuote 1.250 sedie soltanto a Torino: 460 nelle scuole statali, 240 nelle comunali e 550 nelle paritarie convenzionate. Nell'anno scolastico in corso negli istituti

comunali sono state presentate quasi il 20% di richieste in meno rispetto al 2015/16. Liste d'attesa azzerate e maestre comunali in crisi. «Chi lavora nelle scuole materne statali non sentirà ancora l'impatto

del calo delle iscrizioni, perché gli asili comunali stanno passando allo Stato», fa notare Olivieri, «Sono le maestre comunali ad essere a rischio».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema

- Il dimensionamento del sistema scolastico, seguito al calo demografico in corso, sta già provocando grossi guai organizzativi

- l'anno prossimo la rete scolastica piemontese sarà formata da 541 autonomie, con una riduzione di 9 unità

- Avere scuole sottodimensionate obbliga l'amministrazione ad accorpere, formando Istituti Comprensivi non sempre facili da gestire per i (pochi) presidi a disposizione

- Un'onda anomala anche nella scuola dell'infanzia, dove quest'anno a Torino sono rimaste vuote 1.250 sedie

6

anni

In un decennio la popolazione scolastica piemontese delle primarie fino a dieci anni avrà un calo

19

per cento

è la previsione massima del calo di iscrizioni elaborata dalla Fondazione Agnelli, quella minima è del 14 per cento

14

anni

È il periodo precedente il calo. Tre lustri nei quali la popolazione scolastica è cresciuta soprattutto per effetto dell'immigrazione

